

T. C. CYPRIANI *De opere et eleemosynis*. A Translation with an introduction and a commentary, by EDWARD V. REBENACK, C.M.M.A. [Patristic Studies, XCIV], Washington 1962. Un volume di pp. 162.

La collezione « Patristic Studies » ha già pubblicato, di Cipriano, sempre accompagnando il testo con introduzione, traduzione e commento, tre opuscoli: *De habitu Virginum*, *De Mortalitate*, *De bono patientiae*. Sullo stesso schema il P. Rebenack ha preparato, come tesi di laurea, il *De opere et eleemosynis* seguendo il testo dello Hartel che ha arricchito solamente di un più preciso corredo di citazioni scritturistiche. Nella Introduzione e nel Commento l'A. si è proposto di inquadrare il testo cipriano nell'ambiente e quindi nella produzione letteraria che può servire a meglio capirlo ed apprezzarlo; di trarne le indicazioni utili a intendere i valori letterari di Cipriano; di sottolineare le differenze lessicali e sintattiche tra il testo in esame e l'uso del periodo classico. La diligenza con cui il lavoro è condotto ne fa un buono strumento per la migliore conoscenza del Santo Vescovo e Martire Cartaginese in genere e del testo in questione in specie.

GIUSEPPE LAZZATI

ITALO LANA, *Due capitoli Prudenziiani. La biografia - la cronologia delle opere - la poetica*. [Vesta Seniorum, N.S.-2], Ed. Studium, Roma 1962. Un volume di pp. 105.

La figura e l'opera di Prudenzio offrono tuttora problemi aperti che la ricerca fino qui condotta, testimoniata da una bibliografia imponente almeno per quantità, spesso per qualità, non è, cioè, riuscita a risolvere. Ad alcuni di questi problemi di carattere biografico, cronologico e poetico, vogliono portare luce ed offrire soluzione le pagine del Lana raccolte sotto il nome di « Capitoli prudenziiani » quasi parte di una biografia totale, il primo dei quali si appunta ai problemi biografico-cronologici, il secondo a quelli poetici.

Sembra si debba subito dire che la lettura dei due capitoli arricchisce e stimola: arricchisce per l'approfondimento e talvolta il risultato conseguito su taluno dei problemi discussi; stimola per la capacità di affrontare in luce nuova i problemi stessi e conseguentemente di trascinare in una riflessione che fino qui si era mossa nell'ambito di schemi per così dire tradizionali.

L'insieme dei due capitoli ha un suo punto focale che riconduce ad unità i problemi più diversi in essi trattati. Tale punto è « la valutazione e interpretazione del tutto nuova della *Praefatio* ». Lungi dal sentirla quale debito pagato alla imitazione di modelli classici e, infine, come pagina retorica, l'A. la sente come autentica, sincera manifestazione dell'animo del poeta cristiano « che fa umilmente e con schiettezza il

suo esame di coscienza davanti a Dio ». In questa luce, nella quale l'A. interpreta anche l'*Epilogus*, la *Praefatio* diventa documento essenziale alla comprensione della vita e, secondo il Lana, della poetica di Prudenzio, di quella « poetica cristiana nella quale risiede la ragione e la spiegazione dell'eccellenza del cantore degli Inni della giornata e degli Inni dei martiri ».

Nel condurre questa interpretazione della *Praefatio* e nell'affrontare i problemi biografico-cronologici che vi sono direttamente o indirettamente connessi (città di nascita - carriera nell'amministrazione imperiale — viaggio e soggiorno a Roma — cronologia delle opere) il Lana procede con perfetta conoscenza delle singole questioni, documentandola per lo più in note che espongono e discutono la status quaestionis, con senso critico vigile e acuto così da arrivare a proposte che appaiono fornite di buona probabilità quando non siano risultati sicuri. In ogni modo pagine come queste non potranno essere trascurate da chi voglia oggi affrontare la biografia prudenziiana.

Il secondo capitolo che pure deriva, come si è detto, dalla interpretazione della *Praefatio*, affronta il problema della poetica di Prudenzio. Sono quasi trenta pagine, seguite da una lunga nota (pp. 88-102), di vivo interesse sia per quanto di nuovo in esse si trova, sia per la garbata vivacità polemica che le anima. A mio giudizio, però, non le potrei dire persuasive; meglio, non ho l'impressione che esse giungano a veramente delineare quella poetica prudenziiana che promettono nel titolo.

È certo esatto quanto il Lana scrive sulle « difficoltà gravi se non insormontabili » di fronte alle quali si trova chi voglia chiarire la poetica di Prudenzio perchè nell'opera del poeta « di fatto mancano esplicite dichiarazioni programmatiche, il problema della poesia in quanto tale non è mai trattato espressamente ». Da questo punto di vista l'A. ha ragione, anche se venga fatto di chiederci se una poetica non sia ricostruibile dalla poesia prudenziiana prescindendo dalla enunciazione, esistente o meno, di una teorica poetica. Anche per questo problema, dunque, si ritorna alla *Praefatio* e all'*Epilogus* che, secondo il Lana, « interrogati nel senso che ci sta a cuore, qualcosa dicono ». Ma che cosa dicono? Fondamentalmente l'uno e l'altro, con sfumature diverse, dicono che la poesia è per Prudenzio mezzo per meritare la vita eterna, mezzo umile in confronto ad altri di maggior valore, ma alla fine anch'esso utile: *saltem voce Deum concelebrat, si meritis nequit*, dice la *Praefatio* (v. 36) e l'*Epilogus*: *attamen vel infimam / deo obsequellam praestitisse prodest* (vv. 31-32) e concludendo: *iuvabit ore personasse Christum* (v. 34).

Quale mezzo con cui il poeta merita la vita eterna, così come l'apostolo con la sua fatica apostolica, « la poesia ha diritto di stare anche essa nella « casa del Padre » (*me paterno in atrio*, etc.), perchè anch'essa è utile all'unico Signore;

